

Full moon

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Claudia Zangari**

**FULL MOON**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Claudia Zangari**  
Tutti i diritti riservati

# 1

## La scoperta

È difficile ricominciare, sono già sei mesi che sono in questa città e non mi ci sono ancora abituata.

Tutto questo è nuovo per me, sono nata e cresciuta nel North Carolina coi miei genitori ma da quando ho scoperto di essere una ragazza speciale mi sono isolata per la paura di cosa la gente avrebbe potuto pensare o, peggio, per non essere accettata.

Mio padre, Riley Moore, noto chirurgo che non solo mi allontanò sempre di più, pretendeva che io seguissi le sue orme, ma la medicina non fa per me io amo l'avventura, il mistero e le scoperte di nuovi posti.

Disse che l'avevo deluso, che non solo ero una ragazza con poteri incontrollabili ma anche disonorevole verso la famiglia e, perciò, "testarda" come sono, presi le mie cose ed eccomi qui a Green Bay, un piccolo paese dello Stato della Virginia dove sono stata accettata presso il college di archeologia e dove potrò studiare per diventare un'esploratrice e viaggiare alla scoperta del mondo e le sue meraviglie.

All'improvviso vengo distolta dai miei pensieri, qualcuno mi sta chiamando e non una persona qualunque.

Elizabeth Baker nonché la mia migliore ed unica amica qui a Green Bay.

Elizabeth: «Kendraaaa ci sei? Torna tra noi.»

Kendra: «l'ho rifatto, vero?»

Elizabeth: «Considera che ti ho chiamato quattro volte e scrollato il braccio un paio; ma tranquilla non se ne è accorto nessuno.»

Mi strizza l'occhio come segno di intesa; Elizabeth è una di quelle persone che emanano luce e allegria: è dinamica. Sono felice di aver conosciuto un'amica così fantastica su cui posso contare.

Dai capelli biondi e gli occhi azzurri, un fisico snello e slanciato mi dà l'idea di una dea greca.

Il suono della campanella ci distoglie dalla nostra conversazione; è ora di andare a lezione.

Elizabeth: «Oddio è ora, abbiamo ben due ore di lezione di storia mitologica con il nostro amatissimo professore e avventuriero Aiden Green.»

Kendra: «Shhh... Parla piano... Non vorrai farti sentire, sai che figura se ce lo ritroviamo davanti in questo momento e ti sente!»

Elizabeth: «Ma dai vuoi farmi credere che tu non pendi dalle sue labbra come tutte le studentesse del campus?»

Mi guarda con espressione ironica e sognatrice come se mi leggesse nel pensiero. Un sorrisetto malizioso appare sulla sua bocca e mi accingo a risponderle per non destare idee strane...

Kendra: «Sì, è carino e misterioso. Lo ammetto e adoro le sue lezioni, mi intrigano...»

Elizabeth: «Mah?!»

Scoppiamo entrambe a ridere: come ogni volta l'intesa tra noi è alle stelle.

I miei pensieri però si rivolgono automaticamente al nostro caro professore, che tutti si immaginavano probabilmente basso di mezza età e quasi sicuramente anche bello rotondo e che, invece, è un ragazzo di 1.80 cm con un fisico che sembra scolpito; la bellezza di un uomo di trent'anni dai capelli scuri, con la barba folta ma ben curata e degli occhi di un verde smeraldo quasi accecante.

È un bel ragazzo lo ammetto, mah io adoro le sue lezioni, mi affascino, divoro i capitoli del suo libro, i compiti

che ci assegna li faccio con entusiasmo e passione: questo è ciò che mi interessa.

È giunto il momento di entrare in classe, come al solito la marmaglia di galline è in prima fila; scorgo due posti tra le ultime file e senza nemmeno pensare mi ci fiondo prima che ce li rubino.

Il professor Green non è ancora arrivato e ne approfitto per aprire il libro e rivedere gli appunti, ma con Elizabeth che mi parla è un po' impossibile.

Elizabeth: «Che facciamo stasera?»

Kendra: «mi spiace deludere il tuo entusiasmo Elizabeth ma stasera purtroppo lavoro.»

Elizabeth: «O ma dai... Stai sempre a studiare e lavorare; devi prenderti del tempo anche per te stessa.»

Kendra: «Se non lavoro non posso pagare gli studi e se non studio e vengo bocciata tutto questo sforzo sarà per nulla.»

Elizabeth si arrende con dispiacere: purtroppo sa bene che sono qui da sola e che faccio un college che i miei non approvano. Quindi devo pensarci io; mia madre quando riesce mi da una mano e mi chiama, tutto ad insaputa di mio padre che si infurierebbe se lo venisse a sapere.

Lavoro in un piccolo bar/ristorante in centro: è grazie a questo lavoro che mi posso permettere un alloggio e gli studi, anche se i turni serali mi fanno comodo per poter avere la giornata libera per seguire i corsi; allo stesso tempo non mi permettono molte serate libere per poter davvero uscire a divertirmi.

I miei pensieri vengono di nuovo interrotti dalle risatine del gruppetto davanti.

Il professor Green entra in aula con disinvoltura, si dirige verso la cattedra, appoggia il materiale poi rivolge il suo sguardo a noi dandoci il buongiorno. Ovviamente non potevano mancare i commenti di Elizabeth.

Elizabeth: «Chissà che argomento faremo oggi, magari ci illuminerà su quanto è magnetico e scolpito il suo fisico e ci darà delle lezioni su come mantenerci in salute e belle.»

Kendra: «Ah, ah, ah, bhè! A me un po' di sport ci vorrebbe proprio, ma non credo che sia qui per farci da personal trainer e credo proprio che l'argomento di oggi sia ben altro.»

Professor Green: «Chi sa dirmi che argomento tratteremo oggi? Moore sapresti dirmelo tu?»

Iniziamo bene, beccata a chiacchierare, non ci voleva, senza aspettare un secondo in più mi affretto a rispondere per riscattarmi da questa figuraccia, proprio io che non faccio che studiare e adoro la sua materia.

Kendra: «Le streghe?»

Professor Green: «É esatto, come tutti voi sapete le streghe nell'antichità venivano considerate una minaccia perché incomprese, quindi? Ecco perché chi veniva scoperta a praticare la magia veniva messa al rogo davanti a tutta la città.»

Le streghe non erano cattive ma ben presto molte di loro mutarono, il loro odio per gli umani, che bruciavano continuamente amiche e sorelle senza pietà, divenne sempre più grande e scatenò in esse la sete di vendetta.

Fu così che molte di loro iniziarono a uccidere gli umani ma questo era proibito e così iniziarono a deteriorarsi, più umani uccidevano più il loro corpo marciva, ma la magia cresceva trasformandole in creature molto potenti, in grado di creare illusioni e ad alcune addirittura di cambiare forma.

Questo potere ha un nome ben specifico che è Magia Nera.

Non tutte furono d'accordo con questa sete di vendetta, le streghe usavano i loro poteri per salvare, guarire e proteggere gli umani; così tra loro ci fu una separazione di due gruppi: le streghe bianche che continuavano a praticare magia naturale che gli veniva offerta dalla terra e dagli spiriti delle loro antenate e le streghe oscure, che traevano potere da uccisioni, sacrifici e massacri.

Una strega bianca non la si può riconoscere in quanto praticando magia naturale il suo aspetto rimane normale come qualsiasi altra persona e vive tranquillamente in

mezzo alla gente, essa ama gli umani e li aiuta come può anche se rischia la vita; mentre una strega oscura la si nota subito dalla pelle, dai denti e da ogni minima particella del suo corpo perché marcisce, si isola, odia gli umani si nutre di essi, uccide ogni essere vivente che incontra o, per alcuni fortunati, che non uccide, li rende schiavi e, se trovate una casetta abbandonata nel bosco, vi consiglio di non entrarci.»

Il suono della campanella ci distoglie dalla lezione, sono già passate due ore, che peccato era molto interessante considerando che io ho dei poteri e non ho l'aspetto di un demone, diciamo che posso quindi classificarmi come una strega bianca? Sì, una strega che non sa neanche usare e controllare i suoi poteri: è abbastanza buffa come cosa.

Mi affretto ad appuntarmi i compiti da fare per la prossima lezione ma con mia sorpresa non ci viene assegnato nulla.

Professor Green: «Domani termineremo questo argomento, dato che è molto vasto per oggi siete liberi dai compiti.»

Chissà magari può insegnarmi a controllare la mia magia, sembra sapere più di quanto dice.

Ma che dico, figuriamoci se ci sia qualcuno in grado di insegnarmi a controllare questa energia che mi scorre dentro, è strano e bizzarro per me figuriamoci per gli altri.

È l'ora del pranzo finalmente, stamattina sono uscita tardi di casa e non ho avuto il tempo di fare colazione e con Elizabeth ci dirigiamo alla mensa.

Oggi è la giornata che preferisco: ci sarà la pizza e l'adorno; mi affretto a prendere il mio vassoio, mi volto per andare a prendere posto ma qualcuno mi urta e mi fa cadere tutto...

Sento una voce odiosa e tra l'altro familiare, mi giro e non poteva che essere lei l'odiosa celebrità del campus: si sente una diva la più carina dai capelli lunghi e castani che scendono a cascata con dei boccoli perfetti; gli occhi verdone mi fissano maligni e quando una nuova ragazza arri-

va al campus le rende la vita un inferno. Ecco a voi la stronzetta Kate Wood.

Kate: «Oh scusa non ti avevo visto ah ah ah!»

Elizabeth: «Kate ma non hai di meglio da fare... Tipo sfilare davanti alla squadra di football o tenere a guinzaglio il tuo ragazzo.»

Kate: «Veramente no... non c'è nulla che trovo meglio del tormentare le nuove arrivate, si può dire che sia il mio hobby.»

Kendra: «Vai al diavolo Kate e lasciami in pace altrimenti il tuo corpo comincerà a marcire come le streghe oscure con tutta la cattiveria che sputi... Oh aspetta cos'è quella una macchia nera in faccia... Oddio.»

Kate: «No, no ragazze; sta scherzando vero? Non ho una macchia nera in faccia?»

Come per magia una macchia nera le spunta in faccia e automaticamente scoppio a ridere, non mi sono ancora resa conto di quello che sta accadendo; mi giro a guardare Elizabeth rideva con me ma non era poi così sbalordita quanto lo ero io.

Intanto ci raggiunge Mathew Khan, capitano della squadra di football nonché fidanzato della qui presente vipera Kate.

Matthew: «Ehi Kate vieni dobbiamo andare.»

Kate: «Aaahhh Mathew vai avanti io ti raggiungo devo andare un momento a rifarmi il trucco.»

Spiega lei coprendosi la faccia e scappando a gambe levate.

Elizabeth e io ci guardiamo incredule e lei mi parla in tono ironico.

Elizabeth: «Complimenti signorina Moore, non la credevo capace di tale risposta: le assegno 10+.»

Scoppiamo entrambe a ridere ma sono un po' preoccupata: quella macchia che le è spuntata è colpa mia, non so che ho fatto, so solo che mi sono arrabbiata, sentivo l'energia dentro di me pulsare nelle vene e, involontariamente, ho fatto questo, non so cosa sia, né come, né se è

grave, speriamo le sparisca all'istante, altrimenti avrò un bel problema.

Ma ho anche un altro problema: Elizabeth ha visto tutto, non è tipa da farsi ingannare; si farà delle domande e finché non scoprirà la verità non mollerà, anche se non l'ho vista poi così tanto sorpresa, che sappia già qualcosa? Odio doverle nascondere tutto questo ma ho paura che non capirebbe e che mi allontanerebbe come ha fatto mio padre. Ma ora che mi invento? Non sono brava a dire cavolate e lei mi conosce bene oramai.

Mi prende sotto braccio e mi trascina con se.

Elizabeth: «Vieni con me.»

Matthew: «Ehi Kendra aspetta, mi spiace per tutto questo, ho cercato di convincerla a lasciarti stare ma non c'è verso. Ora detto questo stasera ci sarà un party a casa mia, che ne dici di venire?»

Io non ci posso credere, cioè la sua ragazza è appena scappata in bagno di corsa e lui l'unica cosa a cui sa pensare è fare il cascamoto con me.

Kendra: «Non verrei alle tue feste neanche se mi pregassero... Pensa invece alla tua fidanzata.»

Questo ragazzo è un tormento, ci prova con ogni ragazza del campus ed ha una fidanzata. Non so nemmeno come a lei possa stare bene tutto questo, io non sono esperta di questo genere di cose, non ho mai avuto un ragazzo ma per lo meno il rispetto per una persona e la decenza so cosa siano.

Beh il pranzo oramai è andato non possiamo sprecare cibo, quindi ci spetta una razione a testa: dovrò aspettare per mangiare.

Elizabeth: «Vieni dai sediamoci qua dividi il pranzo con me... Non avrai pensato che ti lasciassi a digiuno.»

Mi strizza l'occhio e mi sorride, sono sempre più sbalordita di lei; è così gentile e premurosa non so che farei senza il suo supporto.

All'improvviso qualcuno da dietro mi piazza un vassoio davanti, una fetta di pizza fumante di fronte a me, il suo profumo mi conquista, ma chi? Mi giro e mi ritrovo un po'

confusa: è proprio lui il professor Green che mi offre il suo vassoio.

Quindi immagino abbia visto tutta la scena ed arrossisco dalla vergogna.

Professor Green: «Tieni pure il mio, mi spiace che qualcuno dei miei studenti rimanga a digiuno, non aiuta lo studio.»

Kendra: «Grazie professor Green ma non è necessario che lei salti il pasto.»

Professor Green: «Tranquilla signorina Moore, non salterò il pasto; essere un professore ha un certo vantaggio infatti mi sono fatto fare questo vassoio appositamente per te, ma mi raccomando che rimanga tra noi.»

Ci strizza l'occhio e con un sorriso si allontana fulmineo, ho fatto a malapena in tempo a ringraziarlo e a dir la verità sono un po' pietrificata, sia per quello che è successo con Kate che per questo imminente episodio del professor Green, salvatore di una povera donzella affamata. A questo pensiero le mie labbra disegnano un sorriso ed Elizabeth mi tira un buffetto e scoppia a ridere, già so a cosa sta pensando.

Elizabeth: «Non credo a quello che è appena successo, mi sa che alla verifica ti metterà un bel voto vista la risposta data a quella smorfiosa di Kate.»

Kendra: «Ah ah ma smettila, non penso avrò sentito e comunque sono morta di vergogna, ha visto tutta la scena.»

Elizabeth: «E allora ha visto una ragazza forte con le idee chiare e che non si fa mettere i piedi in testa e dovresti esserne felice.»

Kendra: «Sì, e anche che il mio vassoio è volato per terra insieme alle mie chiappe.»

Elizabeth: «Ed è venuto in tuo soccorso... Uh, uh qualcuno ha un ammiratore.»

Kendra: «Smettila ma che dici voleva solo essere gentile.»

Elizabeth: «Sì, certo gentile con te e non con chiunque.»

Kendra: «È stato gentile e basta, non farti film mentali.»